



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno V - n. 1-2010**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**9**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno V - n. 1-2010  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
G. Fubini, A. Vincenzo  
L. Musselli  
G.J. Kaczyński  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefanì  
A. Fuccillo, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
F. De Gregorio  
S. Testa Bappenheim  
G. Schiano  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

lazioni sociali e giuridiche del mondo attuale, caratterizzato dalla pluralità delle relazioni e dalla multiculturalità e multi religiosità; dall'altro, strettamente connesso, quello di far apparire ormai obsoleta la prospettiva stato-centrica, per abbracciare un'idea nuova, che è quella di emancipare la questione della tutela dei diritti dell'uomo dalla prospettiva dell'esclusiva relazione individuo – Stato. La necessità cioè di orientare la questione della tutela dei diritti umani verso una prospettiva «globale», che vada oltre lo Stato ed oltre la concezione positivista del diritto quale diritto dello Stato.

Un'ultima annotazione vorremmo dedicarla ad uno dei casi pratici analizzati nel quinto capitolo: il cd. "lancio del nano". Questa annotazione ulteriore non costituisce una critica alle considerazioni dell'A., anche in questo caso precise e puntuali. È, se ci è consentito, una riflessione ulteriore, che parte dalla considerazione relativa al rapporto tra dignità umana e lavoro, che è poi la motivazione addotta dal soggetto contro l'intervento dello Stato francese nella questione. Radicare la dignità umana nel lavoro, nella necessità di avere un lavoro costituisce in qualche modo un limite semantico alla teorica dei diritti umani, così come sono stati articolati dentro la filosofia giusnaturalista di stampo occidentale, che ha costruito l'individualismo sulla base della nuova struttura economica della società "capitalista". Con ciò, non si vuol certo disconoscere l'importanza fondamentale del diritto al lavoro, ma che la dignità dell'uomo si radichi solo nel lavoro – "nell'aver un lavoro e non c'è lavoro per i nani in Francia" (p. 135) –, è qualcosa che investe in qualche modo la riflessione sul rapporto tra economia, religione e società attuale, così come le riflessioni sulla rinnovata importanza "pubblica" della religione, quale dimensione dell'esistenza umana, e non esclusivamente delle chiese

**Paolo Stefani**

*Libertà religiosa e reciprocità*, a cura di José Antonio Araña, Giuffrè Editore, Milano, 2009, pp. 433.

Il volume compendia le riflessioni svolte in un Convegno internazionale di studi dal

medesimo titolo organizzato dalla Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce, il 26 e 27 aprile 2009, per rispondere in via propositiva a un problema che nelle società occidentali si agita da tempo e che vede, più di recente, l'accentuarsi di richieste di "reciprocità", quale risposta e argine alle attese di una immigrazione che può vantare diritti negli Stati ospitanti, ma viene da Paesi dove i fedeli di religioni diverse dall'islamica non godono di una adeguata libertà religiosa. In questi territori, peraltro, la presenza dei cristiani ha conosciuto nel tempo alterne vicende di accettazione, nonostante la legge coranica accordi loro, e agli ebrei, peculiare attenzione. Oggi, poi, come è noto, il problema si è fatto più complesso, riguarda il godimento dei diritti fondamentali, ed è acuito dal divario socio-politico e culturale che sussiste tra le democrazie occidentali e i Paesi che "producono nuova emigrazione". Tutto questo induce opportunamente a interrogarsi su cosa e quanto sia giusto accordare e pretendere, e fino a che punto, in tema di diritti fondamentali, si possa fare ricorso alle regole della reciprocità che sono state stabilite a tutt'altri fini. La stessa nozione di reciprocità così come comunemente concepita risulta inadeguata. Se non si procede a una nuova riflessione, si finisce per trascurare i problemi di maggiore spessore, di adottare soluzioni di emergenza, che guardano solo al contingente, chiudendo opportunità di dialogo che potrebbero rivelarsi foriere di nuove reciproche comprensioni.

Il Convegno, quindi, è certo giunto opportuno, quale contributo al più generale dibattito e perché mosso da una prospettiva confessionale, da una Chiesa che ha avuto parte nello sviluppo del diritto di libertà religiosa e che ha alla base del suo credo "l'amatevi come io vi ho amato": cioè, l'imperativo dell'amore reciproco.

Il discorso, articolato in relazioni, comunicazioni e tavole rotonde, si è sviluppato ad ampio raggio. Così, ad apertura, il card. Jean-Luis Tauran ha messo in evidenza come la questione della reciprocità sia diventata più incisiva nel rapporto con l'Islam, ma di essa non si dia una trattazione sistematica; il tema prende sempre più corpo in relazione al dialogo interreligioso, ma non ci sono "indicazioni

concrete per una sua applicabilità nell'ambito delle libertà fondamentali e in particolare in quello della libertà religiosa" (p. 13). Di seguito, libertà religiosa e reciprocità trovano una connessione nell'approccio filosofico svolto da Francesco D'Agostino, "soprattutto come modalità di comunicazione": le fedi sono in grado di riconoscersi vicendevolmente lo "statuto di fedi religiose". Il relatore osserva, in via generale, che la reciprocità positiva (che si manifesta nella collaborazione) potenzia la comunicazione, quella negativa, di rifiuto, la distrugge. Ciò si rende evidente nelle società politiche (e, in genere, nelle strutture societarie) e porta all'adozione di parametri atti a regolare le relazioni *ad intra* e *ad extra*, spesso, utilizzando "il codice della simmetria" che ha un alto rischio di "cristallizzazione formale". Dove si manifesta la complementarità, invece, si prescinde dalla simmetria. Nelle religioni, spiega D'Agostino, l'alleanza verticale tra gli uomini e Dio tende a ridurre l'alleanza tra gli uomini, mettendo a repentaglio le dinamiche della reciprocità positiva, e questo fa comprendere perché, anche nel cristianesimo, si siano dati spazi all'intolleranza. L'incarnazione del *logos*, però, "spalanca la comunicazione", non la fonda sulla legge ma sulla grazia: "la giustizia come *reciprocità gratuita* e pertanto *non simmetrica*" (p. 27). La gratuità del dono è certo impegno rischioso e difficile, "eppure solo un pieno riconoscimento del carattere *complementare* e non *simmetrico* della libertà religiosa... ne garantisce l'autentica dimensione comunicativa".

José T. Martín de Agar afferma che libertà religiosa e reciprocità si coniugano difficilmente quando quest'ultima viene intesa come "minaccia", dato che il riconoscimento della prima "non può essere subordinato a nessun tipo di contraccambio" (p. 33). Allargando gli orizzonti, però, e guardando alla reciprocità positiva "di rapporti vicendevoli ed equilibrati", la reciprocità "è dialogo con i fatti", non è principio giuridico applicabile *tout-court*, "non è per sé fondamento della libertà religiosa", ma è a questa funzionale. Questo spiega perché la reciprocità possa essere richiesta e concessa, come la Chiesa possa chiederla a Stati anche laici e fra questi possa costituire oggetto di accordi; e in tema di diritti umani al relatore sembra che si sia consolidata una

regola di reciprocità generale.

Poste queste premesse, la relazione di Maurice Borrmans guarda, nella teoria e nella prassi, alla libertà religiosa nei Paesi musulmani, ed evidenzia l'eterogeneità delle situazioni socio politiche, i precetti, il pluralismo sconcertante delle interpretazioni della *Shari'a*, e come a ciò si aggiungano diversificate presenze cristiane (per entità numerica, ritualità, tradizioni e appartenenza ecclesiale) rendendo estremamente difficile operare bilanci o "valutare le possibilità concrete di rispetto delle varie libertà in materia di religione" (p. 69). Si danno convergenze tra le Dichiarazioni di carattere universale dell'Occidente e le Dichiarazioni islamiche, ma sussistono forti contraddizioni tra le legislazioni positive di questi due mondi. Nel dialogo interreligioso, quindi, occorre distinguere con cautela le espressioni giuridiche e le applicazioni effettive.

La relazione di Péter Herdö tratta la "Reciprocità tra diverse chiese cattoliche *sui iuris* e fra confessioni cristiane", con un attento discernimento dei significati della stessa nel diritto internazionale, nel diritto ecclesiastico e nel diritto canonico. In relazione a quest'ultimo segnala che la codificazione latina apre in diversa misura all'opzione rituale e consente l'erezione di chiese particolari personali per le comunità che non dispongono di pastori del proprio rito, e che la codificazione orientale, pur non disponendo in tal senso in via specifica, garantisce la diversità di appartenenza dei fedeli mediante l'esercizio della giurisdizione. Per le comunità cristiane che non sono in piena comunione, il cammino ecumenico ha consentito di pervenire ad accordi fondati sulla reciprocità.

Con riferimento all'Occidente, Carlo Cardia guarda al percorso della libertà religiosa dal momento "corporativo" ai traguardi della "universalità", segnando le rilevanti tappe dell'avvento dello Stato laico e delle Dichiarazioni universali, ma mette in guardia dai rischi di ripiegamento, dei quali individua un primo segnale nell'adozione di Carte dei diritti, di livello continentale o regionale, che pongono serie limitazioni ai diritti della persona e alla libertà religiosa, e una forse ancor più grave minaccia nel "declino della universalità del diritto di libertà religiosa nelle terre d'Europa" (p. 111).

Con specifica attenzione all'ambito internazionale, Vincenzo Buonuomo osserva che nei rapporti tra Stati la reciprocità è vista come limite speciale alla funzione della norma, per le relazioni diplomatiche, per gli scambi commerciali ecc., e in tali settori può essere oggetto di contratto. Le norme internazionali sui diritti umani sono invece fonte di obblighi oggettivi, obblighi dello Stato che escludono un rinvio alla reciprocità. Questa può essere prevista per gli stranieri presenti sul territorio solo in vista di "standard più alti di esercizio e tutela dei diritti fondamentali" (p. 136). Quanto al diritto di libertà religiosa, che le convenzioni internazionali opportunamente riguardano in via distinta sotto un duplice profilo (come professione religiosa che integra l'identità personale e come momento distintivo di comunità, istituzionalizzate e non), e specificamente anche ai fini della tutela delle minoranze, il relatore osserva che si è consolidata la protezione di garanzia, ma assai rilevante è, insieme, la "promozione del dialogo" e agire in positivo, in ragione dell'identità religiosa.

Jumana Trad presenta il modello di libertà e reciprocità tra le religioni del Libano: un Paese dove le comunità cristiane considerano la libertà "un valore irrinunciabile" e la democrazia "una pratica ineludibile" (p. 155). Il travagliato percorso di assetto politico e legislativo di questo Stato, infatti, ha prodotto sofferenze, adattamenti, ma anche esiti di convivenza armoniosa.

Le molteplici comunicazioni rese nel Convegno assicurano contributi di differente portata, rivolti, ora, a esplorare aspetti generali della tematica in oggetto (v. gli scritti di: Paola Bernardini, *Il principio "giuridico" di reciprocità*; María Blanco, *Libertà religiosa e laicità. Un contributo di diritto globale*; Maria Aparecida Ferrari, *Rispetto della libertà e tolleranza del male*; Fabio Vecchi, *La reciprocità: imago iuris del civile (o irrealista?) Occidente*; Maricruz Díaz De Terán Velasco, *Factor religioso, pluralidad de las culturas y tolerancia*, ora, specifici problemi (v.: Diego Aboi Rubio, *Los lugares de culto, ¿ es posible la reciprocidad?*; María Elena Campagnola, *I matrimoni misti*; Antonio Guerrieri, *L'imperfetta simmetria. Il problema della reciprocità nel confronto fra moschee e luoghi di culto di confessioni non*

*islamiche*; Michele Madonna, *Carattere sacro della Città eterna, libertà religiosa e reciprocità. Brevi note sul caso della moschea di Roma*), ora, analisi del tema con riferimento alla situazione di alcuni Stati o di sistemi giuridici ultranazionali (Mattia F. Ferrero, *Intolleranza e discriminazioni contro i cristiani nelle società occidentali. A proposito del programma OSCE sulla tolleranza e la non discriminazione*; Antonio Ingoglia, *Tutela della libertà religiosa e concordato, oggi in Brasile*; Francisca Pérez-madrid, *Más allá de la reciprocidad en las obligaciones concordatarias*). *La acción de las organizaciones confesionales en el fenómeno migratorio español*; Stefano Rossano, *Ruolo delle religioni e libertà religiosa nell'Unione europea*; Stefano Testa Bappenheim, *Ad fontes redeunt longo post tempore lynfae: la libertà religiosa in Cina dopo la lettera del 2007 di S.S. Benedetto XVI*, o anche di carattere storico (Santiago De Apellániz, *Algunas consideraciones sobre la libertad religiosa en el epistolario político de San Ambrosio de Milán*).

Le due tavole rotonde, presiedute rispettivamente da Giovanni Barberini e da Giuseppe Dalla Torre, hanno completato gli approfondimenti di carattere scientifico esaminando l'esperienza e segnalando come i diversi credi assicurino elementi di comprensione e di tolleranza verso le altre religioni: fonti che dovrebbero essere esplicitate a preferenza delle "citazioni di chiusura", ma non sempre ciò avviene e spesso questo accade per ragioni politiche. Ancora, si è evidenziato che un cammino di testimonianza di "apertura all'altro" non è sempre un segnale di debolezza della parte che non pretende la reciprocità simmetrica.

Molto ha concorso, quindi, a rendere interessante il Convegno; e, di conseguenza, lodevole è stata l'iniziativa di pubblicare il volume in oggetto, che segna una precisa tappa nella ricerca di dare chiarezza e contenuti alla nozione di reciprocità. Il cammino di un cristianesimo che vuole farsi interlocutore nel dialogo interreligioso e assicurare un contributo positivo allo sviluppo della libertà religiosa nelle diverse realtà socio-politiche è reso con sicura evidenza.

**Flavia Petroncelli Hübler**